

Si apre il Consiglio nazionale dello Scudocrociato
Il segretario vuole ridurre da 48 a 15 i dirigenti
Gli inquisiti accetteranno l'invito a restare a casa?
Pronto il successore di Citaristi, sarà forse Emilio Rubbi

Martinazzoli ha deciso
«Oggi cambio la Direzione»

Al Consiglio nazionale della Dc, Martinazzoli proporrà oggi la riduzione della direzione da 48 a 15 membri, che non riuscirà a fare ad ottobre.



ROMA. «Stavolta ce la faremo», promette Mino Martinazzoli. E cioè, alla riunione del Consiglio nazionale democristiano di oggi, finalmente dovrebbe vedere la luce la nuova direzione del Biancofiore...

permettersi. Per fare un esempio, la Dc del Veneto, sottoposta alla cura radicale di Rosi Bindi, ha inviato a piazza del Gesù un messaggio per chiedere un radicale rinnovamento.



Mino Martinazzoli, in basso Rosa Russo Jervolino e Remo Gaspari

ha provocato una vera e propria sollevazione, anche tra esponenti che fino a questo momento non hanno avuto niente a che fare con i giudici. Se Pomicino e Sbardella, pur sparando a zero contro l'iniziativa, annunciano che oggi non ci saranno, Remo Gaspari ha risposto «picche» alla Jervolino: «Io ci sarò, anche se sono «avvisato»».

La riforma della Rai
Contro i ritardi legislativi niente black-out ma «battaglia» con gli spot

ROMA. Una sala di regia di un telegiornale con i monitor accesi. Sul video scorrono le immagini dei tg, le sigle, i volti dei giornalisti. Ad un tratto una voce fuori campo: «L'informazione è come l'aria, è di tutti. L'interesse privato toglie l'aria all'informazione. Cambiamo l'aria, rendiamo davvero pubblica la Rai. Chi ha il dovere di riformarla lo faccia subito. Noi siamo pronti. Tutto cambia. Cambiamo la Rai». Ecco lo spot che ieri è stato trasmesso nel corso dei telegiornali della sera delle tre reti dell'azienda di viale Mazzini...

L'INTERVISTA

«Credo nella capacità di recupero delle tradizioni dei partiti popolari e in questo caso perderebbe peso l'alternanza...»

Tronti: «La sfida per il Pds è governare»

Nel futuro prossimo del Pds c'è la rigenerazione dei partiti storici, una sinistra che si unisce e si allea con una Dc rinnovata per riformare lo Stato e difendere il lavoro? Oppure la Quercia sposterà un'alternativa ai partiti, guardando a «Alleanza democratica» e alla Lega? Mario Tronti si pronuncia per la prima ipotesi, e introduce provocatoriamente il confronto alla prossima Assemblea nazionale del Pds.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PDS

ROMA. Si aprirà giovedì 25 all'Erigile di Roma l'Assemblea nazionale del Pds sul rilancio del rinnovamento della Quercia. «Lavori in corso» è il titolo dato all'iniziativa, per significare l'apertura di un processo di mutamento organizzativo che andrà attuato e sperimentato in vari passaggi, fino al prossimo congresso.

I dipendenti della Quercia
«Riqualfichiamo l'apparato e i tagli agli organici siano frutto di un progetto»

ROMA. Il piccolo esercito di efficientissime segretarie, di funzionari tecnici a tempo pieno, di uomini che garantiscono vigilanza e organizzazione nella Direzione del Pds e nelle varie organizzazioni territoriali, da tempo falcidiato dal taglio e spesso per mesi senza stipendio, ha deciso di prendere la parola sul futuro organizzativo della Quercia.



ma non vinta. C'è, anche se più debole, una tradizione socialista ancora viva. Mi hanno colpito e persino sorpreso le reazioni vivaci di un «base» socialista alla vertice che si è abbattuta sul verdetto del Psi. E mi sembra indubitabilmente in campo una componente popolare cattolica, pur se acuto è il travaglio del come si ridefinisce una sua rappresentanza politica.

ROMA. «Ma che pesci siete?». Mario Tronti trova giustificata la domanda che ancora oggi, a tre anni dalla «svolta», può essere rivolta al Pds circa la vera natura e la forma di un partito che ha annunciato il proprio cambiamento più radicale. «Scontiamo un ritardo. Il partito che si è definito nuovo e diverso - osserva - in realtà ha continuato a vivere questi anni in una forma per molti versi ancora vecchia».



politico. E l'intervento della politica per spostare i rapporti di forza a livello sociale. Non può sfuggire che oggi il conflitto sociale tende a crescere. Ma la sensazione è che se il conflitto è abbandonato ai suoi attori «naturali», imprenditori e Confindustria, lavoratori e sindacati, questi ultimi sembrano destinati a soccombere.

Non stai riproponendo, in versione aggiornata, la strategia togliattiana dell'unità delle tre componenti popolari della politica italiana? Dove finisce l'idea di una democrazia dell'alternanza? Credo che siamo di fronte ad una decisione sulle strategie. Possiamo puntare su un processo di autoriforma del partito, sapendo che la vittoria di questa scommessa non è assicurata.

Quanto più l'autoriforma del partito punterà ad una capacità di governo alta, efficiente, e socialmente ben identificata, tanto più potrà essere riassorbito il fenomeno leghista. Per esempio compiendo davvero una riforma istituzionale in senso federalista, cambiando radicalmente il sistema fiscale, risanando l'agire politico, in basso e in alto.